



Gruppo Ricerche

Istituto Internazionale di Studi Liguri - Sezione di Genova

Palazzo Serra Gerace, Via di Sottoripa 127 - 129 R, 16124 Genova

- PROGETTO DI RICERCA ARCHEOLOGICA PRESSO LE AREE DEI BALZI ROSSI E NEL TERRITORIO DEL FINALESE

Referente per la ricerca: Dott. Fabio Negrino

Il progetto riguarderà due aree di intervento: l'area dei Balzi Rossi e il territorio del Finalese.

In particolar modo sono previsti interventi di scavo nei depositi del Riparo Bombrini (Ventimiglia; Pal. Medio-Sup.), di Punta La Mortola (Ventimiglia; Pal. Medio), de "I Ciotti" (Ventimiglia; Pal. Medio-Sup.) e carotaggi nella Grotta Pollera (Finale Ligure) e nella Grotta dei Parmorari (Borgio Verezzi).

La ricerca sarà mirata allo studio di evidenze riferibili al Paleolitico Medio-Superiore e in particolar modo all'approfondimento del problema riguardante la transizione Uomo di Neandertal/Uomo Anatomicamente Moderno.

La prima campagna sul terreno si è svolta nel corso del mese di luglio 2002; al progetto collaborano ricercatori e studenti della Duke University (North Carolina, U.S.A.) e dell'Università di Pisa, in collaborazione con la Soprintendenza per i Beni Archeologici della Liguria.

Il gruppo ricerche dell'I.I.S.L. parteciperà a pieno titolo alle ricerche sul campo e all'analisi e allo studio dei manufatti emersi nel corso degli scavi. A questo proposito si prevede, per l'autunno-inverno 2002/2003, uno stage di laboratorio (nei nuovi locali di Sottoripa) dedicato al lavaggio, siglatura, analisi, disegno e studio dei manufatti in selce, osso e corno emersi dai lavori sul campo.

Nel corso degli interventi sul terreno sarà inoltre necessario rilevare le aree di scavo, nonché la morfologia delle cavità in cui verranno attuati i carotaggi.

Trattandosi di un progetto internazionale, in gran parte finanziato da fondi provenienti da enti di ricerca americani (che esigono immediati ritorni in termini di "produttività" scientifica!), sarà necessario produrre annualmente nuove pubblicazioni, su riviste nazionali ed estere, inerenti i lavori in corso; a queste pubblicazioni potranno partecipare tutti gli aderenti al progetto.

- PROGETTO PER LA COSTITUZIONE DI UNA LITOTECA DI MATERIALI IN USO DALL'UOMO PREISTORICO

Referenti del progetto: Dott. Fabio Negrino e Dott.^{ssa} Elisabetta Starnini

Si vuole creare una sorta di campionario di materie prime litiche disponibili in Liguria e nelle regioni limitrofe, che possano essere state utilizzate dall'uomo preistorico per la manifattura di utensili.

Si prevedono diverse fasi di lavoro, la prima delle quali include la sistemazione della collezione già raccolta in passato e ora dispersa in varie sedi (tra cui la torre di Villa Gruber, ex sede ISCUM) presso i nuovi locali di Caricamento, una volta individuati gli spazi ed i contenitori idonei. Quindi si dovrà operare una schedatura informatizzata per ogni pezzo, compilando una scheda creata sul modello della Litoteca del Museo Nazionale di Budapest. Infine si prevede di allargare la collezione sia mediante la raccolta di ulteriori campioni durante surveys mirate sul territorio, sia mediante scambio con altre strutture analoghe esistenti in Europa (Litoteca di Budapest, Vienna etc.). Data prevista di inizio programma: non appena la sede darà disponibilità di spazi adeguati e di attrezzature (computer, etc.).

➤ PROGETTO DI RICERCA SULLA COLLEZIONE ARCHEOLOGICA DELL'EX ISTITUTO DI GEOLOGIA DELL'UNIVERSITA' DI GENOVA

Referente per la ricerca: Andrea De Pascale

Il progetto ha come obiettivo lo studio della collezione archeologica dell'ex Istituto di Geologia dell'Università di Genova, fondato nel XIX secolo dal geologo Arturo Issel. Tale raccolta comprende materiali derivanti da scavi o ritrovamenti sporadici effettuati da Issel stesso durante le proprie ricerche nell'area ligure-piemontese e dell'Appennino tosco-emiliano, oltre a conservare reperti di svariata provenienza raccolti da altri studiosi e *amateur* dell'epoca, in contatto con Issel e probabilmente donati a questo. A titolo esemplificativo si possono citare alcuni resti osteologici e industria litica, provenienti dalle isole Canarie e dall'America Centrale, raccolti dal Capitano Enrico Alberto D'Albertis durante i suoi viaggi.

La collezione archeologica è oggi di competenza del Dip.Te.Ris. – Dipartimento per lo Studio del Territorio e delle sue Risorse, dell'Università di Genova, dove è anche conservata.

Il progetto nasce dalla constatazione del fatto che non esiste una catalogazione dei materiali costituenti la raccolta in oggetto e che non sono note le modalità precise di formazione della stessa. Non esistendo un catalogo, come logico, non sono conosciute nemmeno le caratteristiche proprie dei singoli reperti, che risultano però, ad una semplice e rapida visione delle vetrine in cui sono collocati, di particolare interesse.

L'intervento, opportunamente concordato con il Dip.Te.Ris., e che propone il coinvolgimento della Soprintendenza per i Beni Archeologici della Liguria per la fase di catalogazione dei reperti, si potrebbe articolare come segue:

1. Prima inventariazione di tutti i materiali costituenti la collezione, con registrazione dei dati immediatamente desumibili dalla visione dei pezzi.
2. Analisi dell'archivio del Dip.Te.Ris. per rintracciare ulteriori informazioni sui reperti e sulla loro provenienza. Ricerca presso altri enti (Museo Civico di Storia Naturale G.Doria, Sopr. Beni Archeologici della Liguria, Archivio Storico Comune di Genova, etc.) di materiale documentario sulle ricerche di Arturo Issel con lo scopo di individuare informazioni sui reperti della raccolta.
3. Catalogazione dei reperti con scheda ministeriale RA (in caso di accordo con la Soprintendenza) o con altra scheda opportunamente individuata.
4. Rilevamento fotografico di tutti i reperti e rilevamento grafico di quelli ritenuti di maggiore interesse.
5. Divulgazione dei risultati acquisiti sulla collezione, attraverso pubblicazioni dell'I.I.S.L. e/o su riviste nazionali ed estere. Si potrebbero prevedere inoltre incontri con il pubblico promossi dall'Istituto stesso.
6. Eventuali approfondimenti di studio e analisi su singoli materiali o su nuclei della raccolta.

Il lavoro sarà mirato alla valorizzazione della collezione, attraverso la produzione di documentazione schedo – foto – grafica, e all'analisi e comprensione delle modalità di formazione della stessa, anche nell'ottica di uno studio più allargato sulla figura e l'attività di Arturo Issel.

Il progetto potrebbe diventare operativo nel corso dei primi mesi del 2003, dopo avere provveduto nei mesi precedenti all'organizzazione logistica e amministrativa dello stesso, tramite la stipula di accordi e convenzioni tra la Sezione di Genova dell'Istituto, il Dip.Te.Ris. e la Soprintendenza per i Beni Archeologici della Liguria e di altri eventuali interlocutori che si riterrà opportuno coinvolgere.

➤ PROGETTO DI RILIEVO ED ANALISI ARCHEOLOGICA DEI RESTI DELLA COSIDDETTA "TORRE DEL MAROCCO" NEL COMUNE DI MORBELLO (AL)

Referente: Arch. Gianluca Pesce

Il progetto nasce in seguito ad una richiesta di sopralluogo sul sito della cosiddetta “Torre del Marocco”, fatta allo scrivente dal Prof. Bruno Chiarlo, uno storico locale che opera in stretta collaborazione con gli amministratori ed i consiglieri del Comune di Morbello (AL). Il sopralluogo, condotto nel mese di ottobre del corrente anno, è stato brevemente descritto in una relazione, consegnata ai richiedenti sotto forma di attività del C.U.M.A., nella quale si è proposta – tra le altre cose - anche la realizzazione di una più approfondita analisi archeologica delle emergenze.

L’attività che si può prevedere di svolgere come gruppo ricerche è, dunque, costituita da un rilievo archeologico dei resti della torre (tre blocchi di muratura di non grande dimensione, databili ad epoca medievale), e da un rilievo di tipo topografico della sommità della collina sulla quale sorgono le emergenze, da attuarsi in collaborazione con il locale l’ufficio tecnico comunale.

Il rilievo archeologico, realizzato a mezzo di raddrizzamenti fotografici, costituirà, la base per lo sviluppo dell’analisi archeologica delle murature che si appoggerà, per una più precisa datazione della torre, ad un’analisi in termoluminescenza di alcuni campioni di laterizio le cui spese saranno a carico della locale amministrazione comunale.

Lo studio così condotto, oltre che essere pubblicato come caso di studio, potrebbe anche trovare impiego come elemento di avvio di un eventuale progetto di valorizzazione del sito (nel caso il comune di Morbello decidesse di muoversi in tal senso).

Per l’attività proposta si prevedono due o al massimo tre giorni di lavoro sul campo e altrettanto tempo per la restituzione dei rilievi e la realizzazione dell’analisi archeologica.

Il periodo in cui svolgere l’attività è ancora da definire (in quanto sarebbe – almeno in parte - da concordarsi con l’ufficio tecnico del comune di Morbello) ma si dovrebbe collocare nella prossima primavera.

➤ **PROGETTO PER LA REALIZZAZIONE DI UN ARCHIVIO DELLA TOPONOMASTICA LIGURE**

Referente della ricerca (per il Gruppo Ricerche): Arch. Gianluca Pesce

Il progetto, al quale il Gruppo Ricerche aderisce con dei propri schedatori, nasce in seno alla sezione genovese dell’Istituto Internazionale di Studi Liguri e prevede la raccolta del maggior numero possibile di toponimi reperibili presso le fonti orali (in primo luogo) o presso le altre fonti a disposizione quali quelle cartografiche, catastali, documentali, ecc. Fine ultimo dello studio è la realizzazione di una banca dati che possa costituire un utile punto di riferimento per future ricerche archeologiche e di carattere linguistico.

Sovrintendente al lavoro di acquisizione dei dati e al lavoro di preparazione del materiale necessario (sono a tal fine stati realizzati una scheda per l’acquisizione dei dati ed un manuale d’uso contenente le indicazioni necessarie alla registrazione dei toponimi) è la Prof.^{ssa} Giulia Petracco Sicardi, mentre un comitato costituito da quattro soci della sezione ha il compito di coordinare i rapporti con le altre associazioni che partecipano alla ricerca e con gli enti pubblici.

➤ **PROGETTO DI MISURAZIONE ASTRONOMICA DELLE CHIESE ROMANICHE NEL GENOVESATO**

Referente per la ricerca: Henry De Santis

Il progetto potrebbe riguardare due aree di intervento:

1. le chiese romaniche del Genovesato non eccessivamente modificate nelle piante e nelle strutture (ad esempio San Siro di Struppa o Santo Stefano);
2. Tutte le chiese costruite fino al XIV - XV Sec. visibili ancora nella struttura originaria o semi-originaria.

Il Gruppo Ricerche potrà partecipare partendo dalla segnalazione di tali edifici, arrivando alle ricerche sul campo, ai rilievi ed all'analisi dei dati acquisiti, affiancando varie figure di studio: lo storico delle religioni per le informazioni sull'Ordine edificante; l'archeologo e l'architetto per datazioni e rilievi di murature, strutture e stili di costruzione; lo studioso di archeoastronomia per le misure con teodolite o squadra sferico graduato e lo sviluppo dei successivi calcoli astronomici.

Il progetto, in parte già cominciato con la misurazione della Cattedrale di San Lorenzo in Genova e di altre strutture minori nelle immediate vicinanze, potrebbe dare vita ad una sorta di archivio archeoastronomico degli edifici religiosi più arcaici nella provincia di Genova con la possibilità di estenderlo in futuro alle altre province.

➤ **PROGETTO DI MISURAZIONE ASTRONOMICA DELLE CHIESE BENEDETTINE IN LIGURIA.**

Referente per la ricerca: Henry De Santis

Il progetto potrebbe riguardare due aree di intervento:

1. le chiese di marca Benedettina non eccessivamente modificate nelle piante e nelle strutture;
2. tutte le chiese di marca Benedettina costruite dai Monaci provenienti dall'Isola di Lérins.

Il Gruppo Ricerche potrà partecipare partendo dal censimento e la segnalazione di tali edifici, arrivando alle ricerche sul campo, ai rilievi ed all'analisi dei dati acquisiti, affiancando varie figure di studio: lo storico delle religioni per le informazioni sull'Ordine edificante; l'archeologo e l'architetto per datazioni e rilievi di murature, strutture e stili di costruzione; lo studioso di archeoastronomia per le misure con teodolite o squadra sferico graduato e lo sviluppo dei successivi calcoli astronomici.

Il progetto, di lunga durata data la vastità dei manufatti, è sostenuto dal fatto che le chiese Benedettine finora misurate dallo scrivente (ed in special modo quelle costruite dai monaci di Lérins come S. Eugenio di Bergoggi), hanno sotteso allineamenti astronomici calendariali. Allargando il campo di ricerca si avrebbe la possibilità di capire se l'orientamento delle strutture era una costante per quest'Ordine religioso e avere una mappatura degli orientamenti astronomici dei singoli edifici.

➤ **PROGETTO DI ARCHEOLOGIA GLOBALE DEL SISTEMA INTER-TERRITORIALE BISAGNO - FONTANABUONA - SCRIVIA - TREBBIA (Ar.Glo.S.I.Fo.S.T.)**

Contributo delle metodologie archeologiche alla tutela, valorizzazione ed allo sviluppo di un'economia compatibile, in un'area montana tradizionalmente unita e caratterizzata da un complesso nodo di antiche vie di comunicazione.

Un dato storico da non dimenticare. L'importanza di questo nodo che univa Genova, Tortona, Voghera, Piacenza e Chiavari, ha attirato l'attenzione e la presenza: delle diocesi che hanno ereditato i territori dei municipi romani legati alle strade; delle importanti famiglie feudali; dei liberi comuni mercantili. Poteri differenti che hanno convissuto in equilibrio per più di mille anni a fianco di un'economia di base agro-silvopastorale.

Valori esistenti: un grande polmone verde privo di attività inquinanti; un clima decisamente montano tra il mare e la pianura; presenza di interessanti sistemi naturalistici (geologici, botanici e zoologici) in buona parte protetti dal Parco Regionale dell'Antola; ampi territori ancora popolati da insediamenti storici in buono stato di conservazione (i più recenti, legati alle carrozzabili, hanno più di cento anni); l'antica rete mulattiera, nella quale circolavano, in varie direzioni, merci anche pregiate tra il Mediterraneo e l'Europa, è ancora in gran parte percorribile a piedi o a cavallo; attraversamento del percorso europeo E7 e dell'Alta Via dei monti liguri; una prevalenza dell'architettura storica, compresi importanti monumenti, in contesti paesaggistici ed ambientali conservati; una presenza ancora valida di alcune attività produttive preindustriali e della conoscenza di "saper fare" storici in rapporto alle risorse naturali ed alla conservazione dell'ambiente, e delle tradizioni popolari nello spirito dei padri; organizzazione tradizionale per vacanze famigliari; la presenza di alcune ricerche di base di carattere naturalistico, storico e archeologico.

Principali problemi attuali: abbandono degli insediamenti che hanno smesso le attività tradizionali e non ne hanno attivate di nuove; perdita delle conoscenze storiche sulle risorse naturali, e la relativa conservazione dell'ambiente, trasmesse solo in forma orale ed empirica; disinteresse delle nuove generazioni per la vacanza famigliare; recessione economica, o sviluppo di economie in contrasto con il patrimonio culturale naturale.

Attenzione: la storia degli avvenimenti umani non si ripete mai, e da essa si può solo capire come certi comportamenti siano possibili e possano funzionare (vedi il dato storico di apertura); la storia della cultura materiale, con la quale ha più a che fare l'archeologia, riguarda invece i rapporti dell'uomo con le leggi naturali che non cambiano mai nel tempo. I "saper fare" relativi, per esempio, alla conservazione del territorio, onde non intaccare il "capitale" da cui derivano le sue risorse per l'uomo, sono frutto di esperienze millenarie, e non vi sono tecnologie alternative che diano la stessa sicurezza di equilibrio. Ciò che può cambiare sono solo gli aspetti socio-economici di tale equilibrio.

Proposte. 1) Evidenziare e sviluppare tutto ciò che unisce i vari territori, e non ciò che li divide: ogni Comune può affrontare ciò che nel suo territorio è meglio conservato.

2) Gli abitanti delle montagne hanno in comune molte conoscenze idonee a sopravvivere in un ambiente difficile: conoscenze che tendono a conferire un carattere attivo, paziente e di assistenza reciproca, che va difeso.

3) Il patrimonio storico, archeologico ed ambientale dimostra come tali conoscenze abbiano radici profonde che risalgono fino alla preistoria; esso va conosciuto e salvaguardato come ogni patrimonio, ma, entro certi limiti, è anche un capitale economico esistente, e può essere considerato come una risorsa.

4) Secondo la buona tradizione di tutte le popolazioni della montagna, le risorse esistenti vanno utilizzate senza distruggere o danneggiare il capitale che va trasmesso ai figli.

5) La valorizzazione e l'utilizzazione didattica e turistica del patrimonio culturale e ambientale non è possibile senza una sua precisa conoscenza oggettiva, mediante ricerche scientificamente condotte.

6) Le ricerche stesse richiamano nuove persone ed attenzioni nel territorio: una prima loro ricaduta può essere l'organizzazione di corsi con esercitazioni sul terreno per universitari.

7) Il secondo passo è il coordinamento delle mostre e dei musei già esistenti con i monumenti e con i siti archeologici e storici: si tratta di mezzi semplici che informino rapidamente dove si trovino le emergenze o i paesaggi visibili e spiegati per singoli argomenti.

8) Da ciò si può passare alla fruizione didattica di tali beni, molto richiesta nei mesi autunnali e primaverili dalle scuole: esistono esempi funzionanti in Liguria che occupano alcune persone a ciò preparate, oltre alle ricadute logistiche.

9) Alcune delle antiche strade sono già state riattivate, altre lo possono essere: esse, oltre a spiegare fatti interessanti e curiosi del passato (es.: le sete e le spezie orientali passavano dall'osteria del Musante sul Monte Antola), collegano fra di loro molte emergenze storiche e archeologiche, e rendono possibili con i loro diversi tracciati delle piacevoli passeggiate e camminate adatte all'escursionismo ed al turismo estivo di ogni età.

10) In questa logica le attività produttive tradizionali sopravvissute, oltre a costituire importanti testimonianze oggettive, possono avere anche una loro collocazione economica, come è stato calcolato nel progetto LAM (Laboratori di Archeologia Montana) realizzati nel 1996 dalla Soprintendenza Archeologica della Liguria, dall'Università di Genova, e dall'Istituto di Storia della Cultura Materiale per la Comunità Montana della Vai di Vara.

Ciò che sfugge all'economia globale può diventare economia interstiziale.

Linee di ricerca secondo le tre archeologie (di superficie, di elevato e del sottosuolo), con gli aiuti delle fonti scritte ed orali,

1) Percorsi, tracciati, varianti, raccordi, passaggi obbligati e incroci delle grandi vie di comunicazione preindustriali: loro caratteristiche tecniche (pendenze, larghezze, tagliate e opere di sostegno, pavimentazioni naturali ed artificiali).

2) Opere architettoniche delle vie storiche: ponti, dogane, soste con stalle e magazzini, maniscalchi e bastai, locande ed osterie, ospizi e cappelle stradali.

3) Topografia e cronologia degli insediamenti storici con rapporti toponomastici e loro economia: insediamenti esistenti, abbandonati, sepolti.

4) Edifici storici di potere e di aiuto civile e religioso: castelli, torri, case-torri, chiese e monasteri.

5) Evoluzione della casa rurale stanziale e stagionale, con relativi annessi rustici: modi di costruire e di abitare.

6) Impianti ed attrezzature produttive, dalla preistoria all'ultima civiltà contadina, con i metodi della storia della cultura materiale e dell'archeometria, per spiegare il loro funzionamento ed il loro livello nell'ambito dell'evoluzione culturale: cave e miniere, silvicoltura e produzione di carbone di legna, agricoltura di montagna, allevamento, caccia e raccolta di prodotti spontanei.

7) Manifestazioni tradizionali, leggende e spiegazioni tramandate riguardanti il territorio e la sua storia.

8) Archeologia ambientale: metodi scientifici per studiare le trasformazioni del territorio, naturali e determinate in vari modi dall'uomo (geomorfologia, sedimentologia, pedologia, pollini, semi, carboni e ossa animali dei depositi naturali ed archeologici).

Enti proponenti: Centro per l'Utilizzazione delle Metodologie Archeologiche (Convenzione tra la Sezione di Genova dell'Istituto Internazionale di Studi Liguri e l'Istituto di Storia della Cultura Materiale), con la collaborazione del Centro Studi dell'Alta Valle Scrivia e della Sezione Tigullia dell'Istituto Internazionale di Studi Liguri.

Enti interessati: Comuni, Comunità Montane, Province di Genova, Alessandria, Pavia e Piacenza, Parco Regionale dell'Antola, Soprintendenze Archeologiche e ai Beni Architettonici ed Ambientali delle quattro Regioni confinanti, Assessorati ai Beni Culturali delle quattro Regioni, DIP.TE.RIS., D.S.A. e D.S.M.C. dell'Università di Genova.